

Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

Schede Paese

La Slovacchia di fronte alla crisi

2° aggiornamento: Ottobre 2009

Contenuto

<i>La Slovacchia e la crisi</i>	3
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i>	6



Service and
Documentation Centre
for International
Economic Cooperation

Centro di Servizi e
Documentazione per
la Cooperazione
Economica Internazionale

Sede Legale

Via Cadorna 36
34170 Gorizia
T. +39 0481 597411
F. +39 0481 537204
informest@informest.it

P.Iva 00482060316
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche di Gorizia n.1

Sede di Trieste

Area Studi e Ricerche ISDEE
Corso Italia 27
34100 Trieste
T. +39 040 639130
F. +39 040 634248
isdee@informest.it

Sede Veneta

Piazza Zanellato 5
35131 Padova
T. +39 049 7800738
F. +39 049 7800721
sedepadova@informest.it

www.informest.it

www.est-ovest.eu

LA SLOVACCHIA E LA CRISI

Nella prima parte del 2009, l'impatto della crisi economico-finanziaria internazionale si è riflesso principalmente sull'economia reale della Slovacchia; il sistema finanziario, che aveva beneficiato negli anni precedenti di rilevanti iniezioni di liquidità attraverso gli investimenti esteri, è rimasto per ora sufficientemente stabile. L'intervento dello stato è rimasto limitato, e ha riguardato nel mese di giugno la ricapitalizzazione di alcuni istituti bancari che operano a supporto delle PMI e delle esportazioni. Inoltre, l'esposizione del sistema bancario rispetto ai crediti è limitata, poiché si era proceduto solo limitatamente al ricorso ai finanziamenti esterni. Il livello settoriale dei *non performing loans* resta contenuto (l'indice a giugno era il 4,39%, pari a 1,2 miliardi di Euro), anche se è aumentato del 50% circa in appena un anno.

Determinante per la salvaguardia della stabilità finanziaria è sinora stata anche l'adesione all'Eurozona dal 1° gennaio di quest'anno, anche se è andata a intaccare la competitività del sistema produttivo slovacco rispetto a quello degli altri paesi dell'area Visegrád che hanno potuto godere di un deprezzamento delle loro divise. Qualche pressione sul sistema potrebbe derivare - nel breve - dalla crescente difficoltà delle imprese slovacche a far fronte ai loro impegni, mentre, sul piano politico non bisogna sottovalutare il fattore di rischio derivante dall'approssimarsi della scadenza elettorale di metà 2010, tenuto conto degli orientamenti in atto dell'opinione pubblica slovacca. Infatti, secondo alcuni sondaggi di fine estate, tre cittadini su quattro si dicono preoccupati del possibile peggioramento delle condizioni di vita e del rischio disoccupazione, mentre oltre la metà teme che le misure anticrisi sinora adottate possano rivelarsi insufficienti. Un ulteriore elemento di rischio per il governo è dato anche dalla percezione dell'elevato livello di corruzione della pubblica amministrazione.

Nella prima metà del 2009 l'economia slovacca ha confermato la tendenza avviata a fine 2008 subendo in maniera pesante le conseguenze della crisi globale ed

entrando in una fase di recessione. La domanda esterna si è contratta drasticamente, analogamente i consumi interni, la produzione industriale ha evidenziato un netto calo che si è ripercosso sul mercato del lavoro con perdita di posti e ripresa della disoccupazione (vedi Tabella). Anche gli investimenti fissi, voce importante negli ultimi anni per lo sviluppo economico del sistema slovacco, hanno vissuto una flessione rilevante. Per il primo semestre '09, il PIL ha presentato una crescita negativa del 6,3%, sui livelli evidenziati nel primo trimestre dell'anno. La contrazione dei flussi commerciali ha agevolato un progressivo alleggerimento del passivo sino al lieve attivo registrato a fine giugno; questa dinamica ha influito positivamente sulla bilancia delle partite correnti (-948 milioni nel primo semestre), apparso nettamente migliorata rispetto al dato fortemente negativo dell'anno precedente.

Tabella 1 - Andamento mensile di alcuni macroindicatori 2009

(Var. % salvo indicaz. diversa)

PIL	Gen-Mar	-6,1	Gen-Giu	-6,3
Produzione industriale	Mar	-16,0	Giu	-18,1
Occupati (n.)	Mar	520,0	Giu	488,4
Disoccupati (n.)	Mar	281,0	Giu	302,7
Disoccupazione (tasso %)	Mar	10,5	Giu	11,3
Esportazioni	Gen-Mar	-24,2	Apr-Giu	6,4
Importazioni	Gen-Mar	-23,4	Apr-Giu	-7,8
Commercio al dettaglio	Gen-Mar	-11,7	Apr-Giu	-10,7
Inflazione (%)	Gen-Mar	3,0	Apr-Giu	1,9

Fonte: Istituto nazionale di statistica slovacco

La Banca nazionale slovacca si è tuttavia espressa con un certo ottimismo, andando ritenere superata nel secondo trimestre '09 la fase acuta e indicando le probabilità di una lenta ripartita sin dal mese di luglio, con una ripresa della produzione industriale e del commercio al dettaglio, quest'ultimo supportato prevalentemente dagli incentivi alla vendita di autovetture, oltre a una rinnovata domanda di costruzioni, settore che beneficia anche delle risorse destinate ai piani di sviluppo infrastrutturali nazionali. È invece destinato a rimanere debole il mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione con ogni probabilità in ulteriore aumento nel

breve periodo, poiché è presumibile che la preventivata ripresa sia almeno inizialmente trainata dalla produttività e non produca subito condizioni di nuova occupazione.

Tabella 2 - Andamento del commercio estero slovacco nel 1° semestre 2009

	Importazioni			Esportazioni			Saldo
	Milioni €	Var. %	Quota %	Milioni €	Var. %	Quota %	Milioni €
Totale	18.286	-29,7	100,0	18.483	-28,4	100,0	196
OCSE	12.965	-27,1	70,9	15.976	-28,7	86,4	3.011
UE 27	12.313	-29,9	67,3	15.792	-29,5	85,4	3.480
Germania	2.993	-44,8	16,4	3.722	-30,6	20,1	729
Cechia	2.211	-24,0	12,1	2.329	-29,6	12,6	118
Russia	1.636	-44,8	8,9	810	-8,4	4,4	-826
Francia	907	-11,4	5,0	1.584	-12,6	8,6	677
Ungheria	990	-15,5	5,4	1.130	-26,0	6,1	139
Polonia	721	-27,8	3,9	1.243	-25,1	6,7	522
Italia	750	-24,0	4,1	1.143	-25,3	6,2	393
Austria	524	-31,1	2,9	1.056	-27,0	5,7	533
Sud Corea	1.250	-8,5	6,8	18	-44,2	0,1	-1.232
Gran Bretagna	518	53,7	2,8	872	-23,1	4,7	354
Cina	1.050	-22,1	5,7	180	-20,7	1,0	-870
Paesi Bassi	214	-35,6	1,2	578	-28,5	3,1	364

Fonte: Istituto nazionale di statistica slovacco

A fine anno, il trend negativo dell'economia slovaca potrebbe collocarsi attorno al -5,5/-5,7%, un dato migliore rispetto alle previsioni iniziali, per raggiungere una crescita positiva a fine 2010 (+1,5/+1,9%). Ma la dinamica dipenderà dall'effettiva ripresa economica dei mercati tedesco, francese e anche ceco, ai quali la Slovacchia è fortemente legata con il suo sistema produttivo *export-oriented* (in primis quello automobilistico e meccanico). **Con ogni probabilità, la ripresa nel breve-medio periodo rimarrà legata soprattutto alla domanda esterna, poiché il mercato interno prevedibilmente risentirà più a lungo delle difficoltà incontrate dal mercato del lavoro e dall'indebolimento del potere di acquisto degli slovacchi.**

Ancor più critico appare l'andamento della spesa pubblica, che vede un budget in netto peggioramento nonostante le intenzioni d'inizio anno, il cui dato finale per il 2009 potrebbe toccare il -7,3/-6,3% a seguito di un aumento delle spese a sostegno della

congiuntura di crisi, in termini di costi sociali e di rilancio delle opere pubbliche e non discostarsi di molto anche dalle previsioni per il 2010, nonostante i solleciti al controllo della spesa pubblica e agli impegni assunti dal governo in tal senso.

OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

L'iter di adozione delle misure anti-crisi approvate dal governo di Bratislava riflette tutta la preoccupazione per il deterioramento in atto del mercato del lavoro e la ripresa del fenomeno della disoccupazione nel paese. Gli sforzi sinora effettuati sono quindi andati in direzione di una salvaguardia dei posti di lavoro e del sostegno alle fasce più deboli (aumento a settembre del salario minimo), anche se in estate si è ormai registrato il più elevato tasso di disoccupazione degli ultimi cinque anni.

L'ampio piano di sviluppo delle grandi opere infrastrutturali destinato ad assorbire manodopera è stato avviato a fine estate, sono ripresi i lavori di completamento della rete autostradale e in tal senso è stato lanciato il primo progetto PPP (con un impegno annuo previsto sino al 2014 di circa 700 milioni di Euro). Risorse sono state destinate anche allo sviluppo della rete energetica (gasdotti), mentre periodicamente ritorna l'ipotesi di ricorrere all'apertura della centrale nucleare di Jaslovske Bohunice (chiusa nel 2004 quale pre-condizione per l'adesione all'UE) per garantire il fabbisogno energetico del paese. I costi previsti che lo stato si addosserà nel 2009 ammontano a 1,46 miliardi Euro (il 2,3% del PIL), mentre nel 2010 ammonteranno a 585 milioni Euro (0,9% del PIL), uno sforzo che andrà a pesare in maniera considerevole sul bilancio dello stato, in una fase in cui le entrate si sono ridotte e l'apporto finanziario estero è ridotto ai minimi termini (gli IDE a fine 2009 potrebbero raggiungere appena i 200 milioni Euro, un decimo del valore 2008).

Alcuni dei provvedimenti previsti dal secondo pacchetto anti-crisi definito nel mese di febbraio '09 sono già stati introdotti; è il caso delle modifiche della normativa fiscale, in termini di tassazione IVA e sul reddito. Nel primo caso, gli emendamenti alla legge (marzo ed aprile) introducono specificatamente il

dimezzamento dei termini previsti per il rimborso IVA (portato a 30 giorni) e la possibilità di costituzione di consorzi tra imprese per scopi fiscali. Le condizioni poste sono in entrambi i casi piuttosto restrittive, poiché i tempi abbreviati si applicano solo alle imprese in regola con il fisco, mentre per beneficiare dello status di consorzio sin dal 1° gennaio 2010 le imprese si devono associare e registrare entro il 31 ottobre 2008, altrimenti il beneficio è rimandato al 2011. Riguardo alla tassazione dei redditi, invece, le modifiche apportate toccano l'innalzamento della soglia minima di tassazione (già decisa per i prossimi due anni) e del limite dei prezzi degli input sulle attività materiali e per l'innovazione tecnologica, una nuova procedura per la documentazione delle spese deducibili per gli automezzi e nuove regole per l'ammortamento dei beni materiali (compresi gli edifici). Confermata, invece, da parte del governo, l'intenzione di mantenere immutate le attuali aliquote fiscali (con l'eccezione delle accise sull'alcol e sul gioco d'azzardo, in vigore dal prossimo anno).